

Istituto Italiano di Studi Germanici

Roma, 18-19 settembre 2018

Convegno conclusivo del progetto di ricerca

Was heißt Stiften?

Heidegger interprete di Hölderlin

Coordinamento di Marco Casu



Ancora nella celebre intervista rilasciata a “Der Spiegel” nel 1966, Heidegger sentì il bisogno di affermare il «rapporto inaggrabile» che lega il proprio pensiero alla mano di Hölderlin. Il nesso tra *Denken*, *Dichten* e *Stiften* costituisce un passaggio obbligato per ogni tentativo di ricostruzione del *Denkweg* heideggeriano nel suo complesso. Almeno a partire dalla metà degli anni Trenta (1934-1935) – e poi, in modo quasi ossessivo, attraverso e oltre la catastrofe della Germania nazionalsocialista –, Heidegger assegna al proprio pensiero la necessità di riconoscere e “liberare” l’unicità della *Stiftung* hölderliniana come istituzione storica dell’essere e messa in opera della verità.

Questa “liberazione” si articola in almeno tre “contro-movimenti”, volti ad eludere quelle che Heidegger ritiene essere le vie maestre della coeva e insufficiente ricezione del “poeta” e della sua “poesia”, ovvero, la lettura cristiano-religiosa, quella estetica, e quella politico-propagandistica: decostruire la *religio* per ripensare il sacro in attesa di un nuovo avvento; decostruire il pensiero moderno per accogliere il portato autentico della poesia, ma in fondo della lingua stessa; decostruire l’attualità politica, per ripensare l’elemento “patrio” a partire dal dialogo storico della lingua “madre”. Tre imperativi senza *imperium*, frutto di evidenti indicazioni poetiche hölderliniane, tanto più urgenti e visibili quanto più inascoltate a causa di un’“inautentica” *Wirkungsgeschichte* interpretativa e dei processi storici, o meglio degli eventi, che ne sono alla base: da Platone alla traduzione romana dell’“aurora” greca, da Cartesio all’idealismo tedesco, da Aristotele al dispiegamento planetario della tecnica contemporanea. Svolte non-svolte, eruzioni, lacerazioni del pre-esistente e del tramandato, di volta in volta imprevedibili, eppure, paradossalmente, serbate, concesse, preparate.

Che cosa significa *Stiften*? Come intendere la comprensione heideggeriana della storia dell’essere e del ruolo, in essa svolto, da Hölderlin e dallo stesso pensiero di Heidegger? Un’indebita quanto deresponsabilizzante *reductio ad unum* della storia occidentale nel suo complesso? L’autoassolutorio ripiegamento di un pensiero che ha provato infine a sublimare l’orrore del Novecento in una piega destinale? Una fuga nell’inattualità della poesia – frutto di delusione, disprezzo ed estraneità quasi gnostica verso il presente? Un increscioso residuo di missione assegnabile alla lingua e alla cultura – allo spirito – della Germania? Oppure (anche e in misura sempre di nuovo da stabilire) una critica storica radicale, in grado di ricordare, ad ogni generazione e ad ogni lingua, il compito poetico del pensiero e della filosofia?

Istituto Italiano di Studi Germanici

Villa Sciarra-Wurts sul Gianicolo. Via Calandrelli, 25

Viale delle Mura Gianicolensi, 11 - Roma

Martedì 18 settembre

Ore 14.30 – 14.40

Saluti istituzionali

Presentazione del progetto

Prima Sessione

Moderata: Francesco Camera

14.40 – 15.20:

Donatella Di Cesare (Sapienza Università di Roma)

Che cosa vuol dire poetare?

15.20 – 16.00:

Giampiero Moretti (Università degli Studi di Napoli L'Orientale)

Hölderlin e Heidegger: Dasein poetico, Dasein ermeneutico

16.00 – 16.30: Discussione

16.30-17.00: *Coffee break*

17.00 – 17.40:

Elena Polledri (Università degli Studi di Udine)

“Ein Rätsel ist Reinentprungenes. Auch / Der Gesang kaum darf es enthüllen”:

Hölderlin, Heidegger, Celan e l'indicibile nella poesia

17.40 – 18.20:

Aldo Magris (Università degli Studi di Trieste)

L'“ultimo di Dio” in Hölderlin e Heidegger

18.20 – 19.00:

Francesca Brencio (HERAF, Universidad de Zaragoza / TORCH - University of Oxford)

Lo Hölderlin di Heidegger

19.00 -19.30: Discussione

Mercoledì 19 settembre

Seconda Sessione

Moderata: Adriano Ardivino

9.00 – 9.40:

Virgilio Cesarone (Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara)

Stiftender als Dichten [...] bleibe der Dank. Bernhard Welte su alcuni versi di Martin Heidegger

9.40 – 10.20:

Giuseppina Strummiello (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Stiften/Ent-Stiften e l'evento dell'inizio

10.20 – 11.00: Discussione

11-11.30: *Coffee break*

11.30 – 12.10:

Caterina Resta (Università degli Studi di Messina)

L'Istro e la legge segreta della migrazione: ospitare l'Estraneo

12.10 – 12.50:

Eugenio Mazzeo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

L'istituzione linguistica del mondo. Il mondo come verità di parola

12.50 – 13.30: Conclusioni

13.30: Buffet

Organizzazione: Marco Casu

per informazioni: ufficio.ricerca@studigermanici.it, marco.casu@aol.com